

Passa al senato il riordino su lavoro flessibile nel Pubblico Impiego. Il decreto delegato sulla mobilità: intercompartimentale non riguarda la dirigenza pubblica

Il punto sul ddl di riforma della pubblica amministrazione.

E' passato alla Commissione Affari costituzionali del Senato l'emendamento suggerito dalla Cosmed e presentato dai Senatori Bianco, De Biasi, Padua, Lo Moro che obbliga il governo entro dodici mesi dall'approvazione definitiva della legge delega sulla pubblica amministrazione ad emanare un decreto sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

h) disciplina delle forme di lavoro flessibile, con individuazione di limitate e tassative fattispecie, caratterizzate dalla compatibilità con la peculiarità del rapporto di lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche e con le esigenze organizzative e funzionali di queste ultime;

La stessa Legge Biagi del 2003 aveva previsto che doveva essere stabilito per legge quali tipologie di lavoro flessibile potevano essere utilizzate nel lavoro pubblico.

Di fronte al vuoto normativo in molte amministrazioni sono stati attivate in questi anni tutte le fattispecie di lavoro flessibile (in particolare nella sanità) e sono proliferate forme di lavoro precario che in realtà sono delle vere e proprie attività di lavoro dipendente. Una jungla fatta di co.co.co e lavori a progetto, consulenze libero-professionali con partita IVA, appalti a cooperative, che molto spesso nascondono un rapporto di lavoro subordinato che elude i contratti nazionali e che forma una sacca di precariato sottoposta ad uno sfruttamento inaccettabile.

Per questo il deliberato del Senato apre un po' di luce su di una vicenda ambigua, torbida e spesso vergognosa.

Ieri a Palazzo Vidoni è stato presentato il Decreto delegato (DPCM) **sulla mobilità intercompartimentale** (ovvero tra settori diversi della P.A. con contratti diversi) è **stato chiarito che il provvedimento non riguarda la dirigenza pubblica**. Resta peraltro abbastanza inquietante la prospettiva di una mobilità selvaggia di personale che passa da settori molto diversi della P.A. senza considerare la preparazione e le professionalità specifiche, senza incentivi e investimenti sulla formazione e senza avere nemmeno la garanzia del mantenimento del salario in godimento.

Tornando alla legge delega sulla Pubblica Amministrazione è passato l'emendamento suggerito dalla Cosmed e da numerosi parlamentari che **esclude dal ruolo della dirigenza delle Regioni la Dirigenza medica e la dirigenza veterinaria e sanitaria del Servizio Sanitario Nazionale** emendamento fatto proprio dal relatore. Sembrerebbe ovvio a questo punto che a questa differenza di ruolo dovrebbe corrispondere un diverso inquadramento contrattuale, tuttavia la battaglia per aree distinte tra sanitari e restante dirigenti è ancora tutta da giocare.

INFORMATIVA DEL 3 APRILE 2015

Positivo in materia di incarichi dirigenziali la previsione della **possibilità di proroga dell'incarico dirigenziale in essere, per il periodo necessario al completamento delle procedure per il conferimento del nuovo incarico;** (emendamento Granaiola e Moro che accoglie parzialmente le richieste Cosmed).

Il provvedimento dopo Pasqua passa all'Aula del Senato successivamente è calendarizzato alla Camera nella seconda metà di aprile, probabile una terza lettura, l'iter si presenta ancora lungo e pieno di incognite.

Si allega il testo uscito dalla Commissione.

La delegazione trattante COSMED